



Se alle elezioni vince la città delle donne

SILVIA NEONATO

Ma sarà brava la Vincenzi, sarà una sindaco libera nelle decisioni o la condizioneranno i Ds? E Renata Oliveri, il centro destra l'ha gettata nell'agone per la Provincia per imitare e quindi arginare la sinistra o perché crede in lei? E con Anna Maria Furlan candidata in Provincia com'è finita, la Margherita la prenderà in considerazione? Sono prevedibili eppure un pò sconsolanti battutacce: sulle signore aspiranti politiche chiunque si sente in diritto di essere ipercritico e giudicante, malgrado loro tre abbiano dei curriculum in campo formativo-amministrativo da far impallidire molti concorrenti.

Comunque non s'è mai parlato tanto di donne (e di politica) fuori dai circoli degli addetti ai lavori come in questo periodo, cioè da quando destra e sinistra genovesi hanno schierato tutte queste signore. Sono tre contro decine di candidati maschi, ma per il sesso femminile tre tutte insieme è un numero cospicuo, anzi decisamente da annoverarsi tra gli eventi. Anche se poi succedesse che i Margheriti non vogliono la Furlan, nemmeno se l'ha candidata il ministro Rutelli in persona sabato scorso quando è venuto a Genova a celebrare i palazzi dei Rolli, comunque la dirigente della Cisl prestata al sindacato nazionale, si è meritata titoli di giornali e quanto meno la nomination.

Sarà l'effetto Ségolène Royal e Hillary Clinton aspiranti candidate premier. Sarà che la cancelliera Angela Merkel ce l'ha già fatta e pure Nancy Pelosi, primo presidente della Camera dei rappresentanti Usa in gonna, terza carica istituzionale degli States. Di origine italiana, anzi ligure, come lei stessa ha raccontato...

Sarà che il mondo è in difficoltà ed è noto che le donne - vedi il tempo di guerra - nelle emergenze vengono bene. Genova però si mostra davvero all'avanguardia mettendo in corsa ben tre femmine, soprattutto perché l'Italia, al contrario, si colloca agli ultimi posti nel mondo occidentale quando si parla di donne in politica. Siamo stati una città industriale e dunque di antica emancipazione femminile dove molte donne ricoprono già ora posti importanti - dalla direzione dei musei alle alte cariche in Comune - ma la novità si sente e mi pare abbia già avuto l'effetto positivo di coinvolgere un maggior numero di cittadini. Il 2007 è l'anno europeo delle pari opportunità e vediamo come reagirà la città a tante donne. Qualora si piazzassero bene, comunque, resta aperta una domanda: le donne al potere sono diverse dagli uomini? E' in atto un mutamento di stile politico in tutto il mondo, sono tornate alla ribalta espressioni come giustizia sociale, diritti dei deboli, gestione non armata dei conflitti. Chissà se le donne, così minoritarie comunque, possono creare un modo nuovo di governare.

**Vincenzi, Oliveri
e forse Furlan:
Genova in politica
punta sulle signore
e si dimostra
all'avanguardia
in Italia**